



## Allenare le proprie competenze finanziarie per essere cittadini liberi

### Descrizione

In occasione del recente **Festival dell'€™economia**, è stato organizzato un interessante evento al **Museo del Risparmio di Torino** sul tema dell'€™incremento delle competenze finanziarie nei confronti dei giovani e non, finalizzato a essere cittadini pi' consapevoli e, quindi, pi' liberi nelle proprie scelte. Finalmente, è stata sdoganata l'€™idea che l'€™educazione finanziaria sia importante nella vita quotidiana non solo per la gestione delle proprie finanze personali, ma anche per le scelte pi' consapevoli dei consumatori e dei cittadini in generale. Da parecchi anni, studiosi del mondo accademico quali **Anna Maria Lusardi** ed **Elsa Fornero**, si sono adoperati per approfondire queste tematiche. In particolare la professoressa Elsa Fornero – che si interess' in passato alla connessione tra educazione finanziaria e fondi pensione – ha avuto in questo incontro l'€™opportunità di fare interessanti considerazioni.

In primis, quella riguardante il fatto che le decisioni in campo economico possono talvolta non essere capite o comunque mal interpretate dai cittadini, se non vi sono delle conoscenze finanziarie, seppur solo di base, che permettano anche una visione di medio lungo periodo. Sembra banale ricordarlo, ma una regola economica basilare è quella secondo la quale per spendere è necessario avere risorse – quindi qualcuno deve pagare – e se si spendono le risorse in una certa maniera non si possono spendere in altra – quindi sono necessarie scelte che comportano rinunce – e che si spende senza avere le risorse si va incontro a un indebitamento, pi' o meno gravoso.

Soprattutto questo concetto di base, se trasportato nella sfera pubblica, significa che il **debito** verr' addossato alle future generazioni, alle quali prima o poi verr' chiesto di pagare il conto. Interessanti considerazioni sono state fatte anche da parte del docente di economia **Daniele Previati** (autore del testo, datato anni '80, "Economia del risparmio familiare"), derivanti dalla sua lunga esperienza in campo della ricerca e della didattica. È vero che i giovani sono interessati alla materia dell'€™educazione finanziaria, ma lo sono in particolare i giovani gi' con un buon back ground culturale alle spalle e con una buona conoscenza della digitalizzazione, mentre le fasce meno acculturate, purtroppo, non lo sono ancora. Ed è su questo che bisogna riflettere: l'€™educazione finanziaria potrebbe anche essere un mezzo di inclusione sociale per le fasce pi' deboli e vulnerabili, come gi' intuito da parecchie associazioni e dalla Banca d'€™Italia stessa.

Un grosso passo " stato fatto con l'introduzione nelle scuole dell'obbligo dell'**educazione finanziaria** nell'ambito dell'educazione civica, ma questo comporta, ovviamente, una preparazione adeguata da parte dei docenti. Una bella notizia, proveniente dalle ricerche del **Museo del Risparmio**, riguarda il fatto che i giovani e i giovanissimi considerano, correttamente, il denaro come un mezzo per raggiungere i propri obiettivi a breve o medio termine, mentre i meno giovani sono pi<sup>1</sup> propensi all'accumulo (sia per la paura di diventare poveri in futuro sia per avere una certa disponibilit<sup>2</sup> per gli anni della vecchiaia che creano incognite).

Una abbastanza singolare **diversit<sup>2</sup> di genere**, in punto paghetta, risulta dalle ricerche statistiche, tra maschi e femmine. Partendo dal presupposto che le famiglie elargiscono la stessa quantit<sup>2</sup> di denaro alle figlie femmine come ai figli maschi a seconda delle loro disponibilit<sup>2</sup>, " risultata diversa la modalit<sup>2</sup>. Alle femmine, infatti, si danno per lo pi<sup>1</sup> i soldi su richiesta – che si suppone esternata in maniera cortese – forse per suggerire alle figlie la compiacenza. Ai maschi, invece, generalmente si d<sup>2</sup> la paghetta senza richiesta, per la gestione in autonomia del denaro. Ci<sup>2</sup> comporta, come ovvio, una maggiore indipendenza nel gestire le proprie risorse da parte dei maschi, sin da bambini.

La professoressa **Fornero** ha confermato, purtroppo, un dato negativo che emerge dalle ricerche accademiche: le donne hanno generalmente una competenza economico finanziaria minore di quella degli uomini. Significativi sono anche i *bias* linguistici comunemente usati: le metafore dell'ambiente finanziario sono prettamente maschili, facendo riferimento a battaglie, lotte, vittorie (ricordando talvolta anche l'ambiente calcistico). Inoltre " emerso che nei sondaggi le donne rispondono con il "non so" molto pi<sup>1</sup> degli uomini e questo denota insicurezza e paura di sbagliare, laddove per tradizione la donna " pi<sup>1</sup> soggetta a critiche rispetto all'uomo.

Altro punto molto importante e interessante riguarda la connessione tra obiettivi personali e obiettivi con riflessi sulla societ<sup>2</sup> civile. Se si riflette sul fatto che almeno il 50% del nostro benessere dipende da scelte collettive che ci vengono imposte (tassazione, pensioni ect<sup>2</sup>), risulta chiara la connessione tra interessi pubblici e interessi privati. Ed " per questo che per essere cittadini pi<sup>1</sup> "liberi" " necessario comprendere e valutare anche ogni aspetto delle scelte che ci vengono imposte. Se si pensa ad esempio alla **sostenibilit<sup>2</sup>** – termine ombrello molto usato e di moda – anche generazionale, le scelte attuali avranno effetti sulle generazioni future, in termini economici e finanziari per quanto riguarda ad esempio l'indebitamento, ovvero in termini pi<sup>1</sup> materiali per quanto riguarda il clima o l'utilizzo delle risorse del pianeta.

In conclusione, lâ€™educazione finanziaria Ã un potente strumento educativo, da usarsi nelle scuole da docenti preparati, cosÃ come si insegnano le regole base dellâ€™alimentazione e dellâ€™igiene personale. A nessuno, come purtroppo giÃ successo, deve essere permesso di ridicolizzarla con preconcetti diffusi, quali la volgaritÃ o addirittura tirando in ballo concetti religiosi. Oltre alle finalitÃ che possiamo definire "privatistiche" della gestione dellâ€™economia personale (inclusa la possibilitÃ di dialogare in maniera consapevole con gli **intermediari finanziari** quando propongono gli investimenti) lâ€™educazione finanziaria di base, ha anche una rilevanza che si puÃ² definire "pubblica", laddove (oltre ad essere utile strumento di inclusione per le diversitÃ culturali fruttodelle **immigrazioni**), permette un pensiero critico, al di sopra di ogni visione ideologica, in merito alle decisioni che vengono imposte dallâ€™alto e che, volenti o nolenti, incidono sulla vita e sul benessere quotidiano dei cittadini, nellâ€™immediato ma anche e soprattutto in una prospettiva futura. Corretto lanciare il messaggio che lâ€™educazione finanziaria vale bene qualche battaglia?

**Liliana Perrone**

## CATEGORY

1. Primo Piano

## Categoria

1. Primo Piano

## Data di creazione

23/06/2024

## Autore

perrone

default watermark